



COMUNICATO STAMPA

MARCO CARRARESI "ALTA VELOCITA': L'INVITO A DEDURRE DA PARTE DELLA CORTE DEI CONTI E' LA CONFERMA DI QUANTO ABBIAMO SEMPRE SOSTENUTO"

L'invito a dedurre da parte della Corte dei Conti nei confronti dei vertici regionali (e forse anche di quelli governativi?) è la conferma, clamorosa, di quanto da noi sostenuto da anni. Il via al progetto TAV Firenze-Bologna è stato dato in modo approssimativo e sbrigativo, ignorando i rischi per l'ambiente e sottovalutando gli allarmi e le preoccupazioni espresse da molti.

Un progetto avviato dal centrosinistra –a dare il via ai lavori in Mugello venne il ministro dei Trasporti Burlando (Ds), e avallato dalla Regione Toscana guidata da Vannino Chiti. Con una gestione dell'opera dove spesso la stessa Regione ha guardato altrove salvo poi cercare di rifarsi una verginità, con un percorso assai contraddittorio, partito dal solenne impegno addirittura ad attivare un'azione per danno ambientale, accontentandosi poi della costituzione come parte civile al processo penale in corso contro Cavet, salvo poi dimenticarsi addirittura di presentare una relazione di parte per la quantificazione del danno.

La verità è che i politici-amministratori, da quelli dei Comuni fino a quelli regionali e nazionali, portano una grave responsabilità, e non soltanto politica, riguardo ai gravissimi danni idrogeologici che i lavori hanno causato. Quando i sindaci diessini del Mugello furono convocati a Roma per dare il via libera, nel 1995, al progetto con la Conferenza dei Servizi, furono le ragioni politiche –oltre a sostanziose contropartite- a piegare subito ogni contrarietà. La Regione e il Ministero, guidati dal centrosinistra, spingevano per far presto, e così gli studi preventivi sull'impatto ambientale non furono realizzati nel modo approfondito che la delicatezza dell'opera e delle zone attraversate avrebbe meritato. E neppure si sono previste metodiche tecniche nella costruzione, tali da limitare al minimo le conseguenze negative, così come sono stati fortemente sottostimati gli interventi per rimediare adeguatamente ai danni prodotti.

Finora, come spesso accade in Toscana, il gotha politico era stato preservato da ogni tipo di accuse. Al massimo il ministro Chiti e il presidente della Regione Martini erano stati chiamati come testimoni, e gli indagati e i responsabili erano sempre e solo i tecnici. Ora invece anche i politici vengono chiamati a rispondere delle loro responsabilità. Ci dispiace per loro, ma ci sembra un atto di giustizia, alla luce di quanto in questi anni è accaduto.

9/11/2009